Per ogni passaggio di grado è necessario il parere favorevole di una Commissione di cinque membri, distintamente nominata per ciascuna delle due carriere con decreto Ministeriale, e rinnovabile ogni biennio. Le Commissioni saranno presiedute dal sottosegretario di Stato; ne farà parte di diritto il segretario generale; gli altri tre membri di ciascuna dovranno essere funzionari superiori delle rispettive carriere in attività di servizio.

Potranno essere chiamati a far parte delle Commissioni anche i capi servizio del Ministero quando si tratti di funzionari che siano o siano stati alla loro dipendenza.

Il funzionario che non abbia ottenuto il sopraddetto parere favorevole, potrà, dopo almeno uno e non più di tre anni, provocare un secondo giudizio, il quale sarà definitivo.

La promozione per meriti singolari al grado superiore, prima che siano trascorsi i cinque anni di cui al primo comma del presente articolo, non sarà concessa se non col voto unanime della rispettiva Commissione.

Le norme per l'alternarsi dal servizio all'interno e all'estero saranno stabilite per regolamento, da promulgarsi entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 4.

Il servizio prestato all'estero sarà, nei soli riguardi della pensione di riposo, aumentato, per talune residenze, di quattro o sei dodicesimi a seconda della distanza dalla patria e dei disagi nelle condizioni del clima e della vita che le residenze stesse presentano.

Detto aumento non si calcola se non dopo almeno un anno di permanenza non interrotta nella medesima residenza, o in altra di condizioni analoghe. Non si considera interruzione il tempo del viaggio necessario per recarsi direttamente dall'una all'altra residenza.

La determinazione delle residenze anzidette, secondo le due categorie ora accennate, sarà fatta per decreto Ministeriale.

A parità di classificazione saranno preferiti nelle promozioni i funzionari che avranno prestato servizio nelle anzidette residenze, giusta le precedenti disposizioni.

Art. 5.

Il Governo potrà nominare a ministri plenipotenziari ed a consoli generali di 1ª classe anche persone estranee al ruolo diplomatico e consolare.

Art. 6.

Fra i gradi e le classi dei due ruoli predetti è stabilita la parificazione secondo la tabella *B* annessa a questa stessa legge e di cui fa parte integrante.

Art. 7.

Il ministro degli affari esteri avrà facoltà di effettuare con decreto Reale, sentito il Consiglio dei ministri, per il migliore andamento del servizio, passaggi di funzionari dall'uno all'altro ruolo, nei limiti e colle guarentigie di cui agli articoli seguenti.

I funzionari non avranno diritto di opporsi a siffatto provvedimento, che sarà preso con decreto Reale.

Art. 8.

Per esercitare la facoltà di cui all'articolo precedente dovrà essere sentita una Commissione permanente speciale, la quale valuterà le condizioni del servizio, le qualità personali dei funzionari da trasferirsi, e il possesso da parte dei medesimi di tutti i requisiti necessari al grado e al posto al quale verrebbero assegnati.

Art. 9.

La Commissione è composta di sei membri, oltre il presidente, nominati per decreto Reale, e scelti nelle seguenti categorie:

Antichi ministri degli affari esteri;

Antichi sottosegretari di Stato, segretari generali del Ministero;

Direttori o ispettori generali o ex direttori o ex ispettori generali, direttori o ex direttori capi di divisione dell'ufficio *personale* dello stesso Ministero;

Ministri plenipotenziari e consoli generali o ex ministri plenipotenziari o ex consoli generali;

Ne farà parte anche un consigliere di Stato;

La Commissione si rinnova per un terzo ogni biennio;

Alla nomina del presidente si provvederà con speciale decreto Reale, ed il nome del medesimo non sarà sorteggiato nei primi due bienni.

Per la validità delle decisioni della Commissione, che sono sempre prese a scrutinio segreto, è necessaria almeno la presenza di quattro dei suoi membri. In caso di parità, avrà la prevalenza il voto del presidente.

La Commissione è convocata di volta in volta a richiesta del ministro.

Art. 10.

In qualunque caso non potrà assolutamente proporsi o decretarsi il passaggio da una carriera all' altra se non quando il funzionario da trasferirsi: 1° abbia trascorso non meno di due anni nella classe attuale della propria carriera qualora non vi sia stato promosso per ordine di anzianità; 2° sia di grado non inferiore a quelli di segretario di legazione di seconda classe e di vice-console di prima classe rispettivamente.

I passaggi non potranno aver luogo per ogni quadriennio in misura superiore a due in ciascuna delle due carriere e per effetto di essi non potrà essere occupato più di un ottavo del ruolo di ogni grado di ciascuna carriera.

Le nomine a ministri e consoli generali di 1ª classe di funzionari appartenenti all'una o all'altra delle due categorie non saranno considerati come passaggi.

Art. 11.

Ogni funzionario trasferito occuperà nel nuovo ruolo il posto corrispondente alla propria anzianità di grado e di classe.

Art. 12.

Gli ufficiali diplomatici e gli ufficiali consolari di prima categoria possono essere, con decreto Reale o con decreto Ministeriale, a seconda che si tratti di funzionari nominati dal Re o dal ministro, collocati a disposizione del Ministero, quando per motivi di guerra, per altre cause indipendenti dalla loro volontà, o per decisione del ministro estranea al merito dei loro servizi, devono cessare temporaneamente dalle proprie funzioni all'estero.

Nessuno degli ufficiali anzidetti può rimanere a disposizione del Ministero quando siano venute meno le cause che hanno provocato tale provvedimento. Il periodo di tempo, nel quale i medesimi potranno rimanere in tale posizione, non potrà eccedere il biennio.

Il biennio della disposizione può essere, in via eccezionale, prorogato per un altro solo anno con decreto, accompagnato da relazione motivata. Qualora trascorso questo periodo non sia altrimenti disposto, il funzionario sarà collocato in aspettativa per motivi di servizio e poi in disponibilità.

Art. 13.

I servizi di concetto degli uffici centrali del dicastero saranno disimpegnati da funzionari delle due carriere, diplomatica e consolare, secondo le norme indicate negli articoli seguenti.

Nulla è innovato per ciò che concerne il personale di concetto estraneo ai ruoli diplomatico e consolare.

Ai posti speciali, e naturalmente fissi, di direttore degli archivi, di bibliotecario e di direttore della tipografia, si accede con norme stabilite da apposito regolamento.

Art. 14.

Un funzionario dello Stato, di grado non inferiore a quello di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, è proposto, sotto l'alta direzione del ministro e del sottosegretario di Stato, col titolo di segretario generale, alla trattazione degli affari del dicastero.

Al medesimo, cui potrà essere contemporaneamente affidata una direzione generale, verrà conservata, oltre al proprio stipendio, una parte dell'ultimo assegno da esso goduto in misura non superiore ai due terzi dello stipendio stesso.

Art. 15.

Il ministro degli affari esteri avrà facoltà di destinare a ciascun ufficio o posto funzionari di sua scelta senza che questi abbiano diritto di opporsi.

Art. 16.

I funzionari destinati a prestar servizio presso gli uffici centrali del Ministero hanno diritto, oltre il proprio stipendio, all'indennità di residenza in Roma, giusta le leggi in vigore.

Ai ministri plenipotenziari e ai consoli generali di prima classe, mentre hanno nell'Amministrazione centrale la direzione del segretariato generale, o degli affari diplomatici, o degli affari commerciali, privati e contenziosi, sarà conservata, oltre allo stipendio, una parte dell'ultimo assegno da essi goduto, in misura non superiore alla metà del proprio stipendio.

Art. 17.

I ruoli organici degli interpreti di prima categoria, del personale di ragioneria, di quello d'ordine e del personale di servizio del Ministero degli affari esteri, nonchè gli stipendi dei posti speciali di direttore dell'archivio storico, di bibliotecario e di direttore della tipografia, sono, a decorrere dal 1° luglio 1907, fissati come nella tabella *C*, che fa parte integrante della presente legge.

Art. 18.

A decorrere dal 1° luglio 1908 gli assegni degli ambasciatori e ministri plenipotenziari saranno aumentati di un settimo quando abbiano moglie o figli residenti con essi non meno di sette mesi dell'anno, e saranno aumentati di un sesto quando abbiano e moglie e figli residenti con essi non meno di sette mesi dell'anno.

Disposizioni transitorie.

Art. 19.

I funzionari attualmente appartenenti al ruolo della carriera centrale saranno ripartiti in ragione di due quinti nel ruolo diplomatico e di tre quinti nel ruolo consolare, in base ai seguenti criteri:

1° le attitudini dimostrate;

2° la domanda di ammissione in carriera, nei casi in cui il candidato poteva indicare in tale domanda se aspirava alla carriera diplomatica o a quella consolare;

3° i servizi prestati all'estero;

4° l'ufficio del Ministero al quale ciascuno degli impiegati è rimasto addetto più a lungo;

5° le condizioni economiche dei funzionari.

Prima che si effettuino le promozioni di cui all'articolo 24, ciascuno dei funzionari del ruolo centrale di 1ª categoria sarà inscritto nel ruolo al quale è stato assegnato in base alla propria anzianità iniziale di carriera, fino al punto per altro che il suo stipendio attuale non venga eventualmente ad essere aumentato di più di mille lire e che la sua anzianità non risulti maggiore di quella del funzionario che immediatamente lo precede nel ruolo della carriera centrale.

Art. 20.

Il riparto di cui sopra sarà fatto da una speciale Commissione così composta:

il sottosegretario di Stato del Ministero degli affari esteri (presidente);

il segretario generale del Ministero;

un consigliere di Stato;

due inviati straordinari e ministri plenipotenziari, di cui uno in servizio attivo;

due consoli generali di cui uno in servizio attivo.

La Commissione delibera per votazione segreta.

Art. 21.

Detta Commissione dovrà compiere il suo lavoro non oltre il 30 giugno 1907.

Art. 22.

Gli attuali funzionari della carriera interna che abbiano, al momento in cui entrerà in vigore la presente legge, oltrepassato il ventesimo anno di servizio, non potranno essere destinati in una residenza all'estero senza il loro consenso.

Ad essi, qualora rimangano al Ministero, non è applicabile la disposizione contenuta nel secondo comma dell'art. 16.

Art. 23.

I funzionari delle carriere diplomatica e consolare che si trovano nei rispettivi ruoli al 1° luglio 1907 non potranno essere trasferiti da un ruolo all'altro secondo le norme degli articoli 7 a 11 della presente legge senza il parere conforme della Commissione di cui all'art. 8 della legge stessa.

Art. 24.

Le promozioni per la formazione dei nuovi ruoli diplomatico e consolare annessi alla presente legge saranno fatte esclusivamente a scelta, senza tener conto delle condizioni di cui all'art. 3.

Il primo comma dell'art. 3 non è applicabile in occasione della prima promozione dei singoli funzionari dopo la formazione dei nuovi ruoli.

Art. 25.

A coloro che godono, al momento in cui entra in vigore la presente legge di uno stipendio superiore a quello del grado e della classe cui vengono assegnati nella carriera diplomatica o consolare, sarà conservata *ad personam* la differenza fra i detti due stipendi fino a quando conseguiranno un aumento di stipendio per lo meno equivalente alla differenza stessa, o cesseranno per qualunque ragione di appartenere alla carriera.

Art. 26.

Nel bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1907-908, saranno introdotte tutte le variazioni in dipendenza della completa esecuzione della presente legge.

Art. 27.

È abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge, la quale andrà in vigore col 1° luglio 1907.

Tabella A.

Ruolo del personale diplomatico.

10 ministri di 1ª classe a	L. 15,000	L. 150,000
19 ministri di 2ª classe a	» 9,000	» 171,000
11 consiglieri di legazione di 1ª classe a	» 6,000	» 66,000
10 consiglieri di legazione di 2ª classe a	» 5,000	» 50,000
22 segretari di legazione di 1ª classe a	» 4,000	» 88,000
16 segretari di legazione di 2ª classe a	» 3,000	» 48,000
19 segretari di legazione di 3ª classe a	» 2,500	» 47,500
12 addetti di legazione		
Totale		L. 620,500

Ruolo del personale consolare.

16 consoli generali di 1ª classe a	L. 9,000	L. 144,000
30 consoli generali di 2ª classe a	» 6,000	» 180,000
35 consoli di 1ª classe a	» 5,000	» 175,000
28 consoli di 2ª classe a	» 4,000	» 112,000
28 vice consoli di 1ª classe a	» 3,000	» 84,000
36 vice consoli di 2ª classe a	» 2,500	» 90,000
12 addetti consolari		
2 consoli giudici { L. 5,000 / » 3,000 }		» 8,000
Totale		L. 793,000

Tabella B.

Carriera diplomatica	
Inviati straordinari e ministri plenipotenziari di 1ª classe L.	15,000
Inviati straordinari e ministri plenipotenziari di 2ª classe »	9,000
Consiglieri di legazione di 1ª classe »	6,000
Consiglieri di legazione di 2ª classe »	5,000
Segretari di legazione di 1ª classe »	4,000
Segretari di legazione di 2ª classe »	3,000
Segretari di legazione di 3ª classe »	2,500
Addetti di legazione »	
Carriera consolare.	
Consoli generali di 1ª classe L.	9,000
Consoli generali di 2ª classe »	6,000
Consoli di 1ª classe »	5,000
Consoli di 2ª classe »	4,000
Vice consoli di 1ª classe »	3,000
Vice consoli di 2ª classe »	2,500
Addetti consolari »	

Tabella C.

Ruolo organico degli interpreti di 1ª categoria.

6 interpreti di 1ª classe a	L. 6,000	L. 36,000
5 Id. di 2ª id. a	» 4,000	» 20,000
7 Id. di 3ª id. a	» 3,000	» 21,000
4 volontari interpreti		...
22		L. 77,000

Ruolo organico del personale di ragioneria (2ª categoria)

1 direttore capo di divisione	L. 7,000	L. 7,000
1 capo sezione di 1ª classe	» 5,000	» 5,000
2 capi sezione di 2ª classe	» 4,500	» 9,000
4 segretari di 1ª classe	» 4,000	» 16,000
5 segretari di 2ª classe	» 3,500	» 17,500
5 segretari di 3ª classe	» 3,000	» 15,000
3 vice segretari di 1ª classe	» 2,500	» 7,500
2 vice segretari di 2ª classe	» 2,000	» 4,000
23		L. 81,000

Ruolo organico del personale d'ordine (3ª categoria).

3 archivisti capi	L.	4,000	L.	12,000
11 archivisti di 1ª classe	»	3,500	»	38,500
8 archivisti di 2ª classe	»	3,000	»	24,000
16 applicati di 1ª classe	»	2,500	»	40,000
11 applicati di 2ª classe	»	2,000	»	22,000
4 applicati di 3ª classe	»	1,500	»	6,000
53			L.	142,500

Ruolo organico del personale di servizio.

3 commessi	L.	2,000	L.	6,000
5 capi uscieri	»	1,800	»	9,000
9 uscieri di 1ª classe	»	1,650	»	14,850
9 uscieri di 2ª classe	»	1,500	»	13,500
4 uscieri di 3ª classe	»	1,350	»	5,400
4 uscieri di 4ª classe	»	1,100	»	4,400
4 inservienti	»	900	»	3,600
3 portalettere	»	700	»	2,100
41			L.	58,850

Posti speciali.

Direttore archivio storico	L.	7,000
Bibliotecario	»	6,000
Direttore tipografia	»	4,000

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO

Il numero 295 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 15 e 20 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato *A*;

Veduto l'art. 8 del regolamento 9 marzo detto anno, n. 90;

Veduta la decisione in data 30 aprile corrente anno, della Commissione centrale nominata con Nostro decreto 10 aprile 1902, n. 134;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È assegnato al comune di Angri (Salerno) il sussidio a carico dello Stato, di annue lire novemilaventinove e centesimi ventotto (L. 9029.28), dal 1° gennaio 1907, in poi, per il passaggio dalla categoria dei Comuni chiusi a quella degli aperti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 296 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 9 aprile 1905, n. 154, mediante la quale, dal comune di Albizzate (Milano) fu staccata la frazione Solbiate Arno e Monte, che venne costituita in Comune autonomo, colla denominazione di Solbiate Arno;

Visto il Nostro decreto 31 dicembre 1905, n. 644, col quale furono approvati i canoni di abbonamento ai dazi di consumo governativi pei comuni della provincia di Milano;

Visto l'art. 8, lettera *C*), della legge 6 luglio 1905, n. 323;

Vista la decisione in data 30 aprile corrente anno della Commissione centrale che ha determinate le variazioni da apportarsi al canone daziario del comune di Albizzate, in relazione alla suddetta modificazione nella circoscrizione territoriale;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il canone daziario in corso già attribuito cumulativamente ai comuni di Albizzate e di Solbiate Arno, in complessive L. 657, è ripartito fra i due Comuni suindicati, nella misura seguente:

Comune di Albizzate . . L. 387.69
Comune di Solbiate Arno . » 269.31

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **CXCIV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 15 luglio 1906, n. 383, portante provvedimenti per le provincie meridionali ed insulari del Regno;

Viste le deliberazioni in data 29 novembre 1906 e 16 gennaio 1907 della Commissione amministratrice dell'orfanotrofio maschile di Atri, nonchè quelle in data 28 agosto e 19 ottobre 1906 del Consiglio comunale di Atri;

Riconosciuta l'opportunità di ordinare la scuola di arti e mestieri di Atri, mettendola alla diretta dipendenza amministrativa e didattica del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita in Atri presso l'orfanotrofio maschile Umberto I una R. scuola di arti e mestieri alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Essa ha per iscopo di formare esperti operai, mercè l'istruzione teorica, e le esercitazioni pratiche di officina per la lavorazione dei metalli e del legname e per le arti decorative (pittura decorativa e modellazione).

Art. 2.

Alle spese di mantenimento concorrono:

a) il Ministero di agricoltura, industria e commercio con lire seimila (6000);

b) il Comune di Atri con lire duemila (2000);

c) l'orfanotrofio maschile Umberto I di Atri con lire ottomilacinquecento (8500).

Il contributo dell'orfanotrofio sarà ridotto a lire cinquemilacinquecento, quanto volte l'Amministrazione della provincia di Teramo concorra per virtù di regolari deliberazioni alle spese di mantenimento con lire tremila.

L'Amministrazione dell'ospizio Umberto I predetto si obbliga ancora a fornire i locali per la scuola e per le officine, nonchè lo arredamento didattico e di officina nelle condizioni in cui attualmente si trova.

Sono inoltre destinati al mantenimento della scuola i proventi delle tasse scolastiche ed altri diversi, come pure gli assegni che fossero concessi da altri enti, o da privati.

Art. 3.

La scuola è diurna con corsi serali.

L'anno scolastico comincia col 1° ottobre e termina il 15 luglio.

Il corso diurno dura tre anni: alla fine del quale ai licenziati è rilasciato un diploma, che è titolo professionale, equivalente per gli effetti di legge ai diplomi di licenza rilasciati da scuole di pari grado, ed apre l'adito all'ammissione senza esami nelle scuole industriali di grado superiore, designate del Ministero.

È aggiunto un corso di complemento della durata di un anno per i giovani licenziati che desiderano perfezionarsi negli studi e nelle esercitazioni compiute nel corso normale. A termine di detto anno è rilasciato ai giovani approvati negli esami finali un certificato attestante il corso regolarmente compiuto.

Alla scuola sono annessi i laboratori ed officine per le esercitazioni pratiche delle diverse sezioni.

Il corso serale è annuale, e può essere frequentato da adulti che siano già occupati come operai.

Con decreto Ministeriale potranno essere aggiunti nuovi insegnamenti e anche nuove sezioni sentito il parere della Giunta di vigilanza o previo accordo con gli enti contribuenti per quanto riguarda la spesa.

Art. 4.

Per essere ammessi alla scuola occorre aver conseguito la licenza elementare ed aver compiuto 12 anni di età.

Per passare da una classe ad un'altra è obbligatorio l'esame di promozione.

È permesso il passaggio alla scuola di allievi regolarmente inscritti ad altra scuola di egual grado e natura dipendente dal Ministero.

Non sono ammessi uditori o praticanti.

Agli allievi dell'Orfanotrofio i quali abbiano compiuto il corso prima dell'epoca prefissa per la loro uscita dall'istituto, è permesso di frequentare le officine. Essi possono essere cointeressati negli utili eventuali delle stesse.

Art. 5.

L'amministrazione della scuola è affidata ad una Giunta di vigilanza della quale fanno parte: un delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio, uno della Provincia, uno del Comune, uno dell'Orfanotrofio « Umberto I » e il direttore della scuola.

Nel caso che altri enti contribuissero al mantenimento della scuola con la somma di almeno L. 2000, avranno diritto di farsi rappresentare da un proprio delegato nella Giunta di vigilanza e sino a quando concoreranno nel modo predetto.

I delegati durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Art. 6.

Il ministro sceglie il presidente fra i componenti della Giunta: questa elegge nel suo seno il segretario.

Il presidente rappresenta la scuola e provvede all'esecuzione delle deliberazioni della Giunta di vigilanza. Egli riferisce al Ministero, periodicamente, sull'andamento generale della scuola e sulle deliberazioni della Giunta.

I processi verbali delle adunanze di questa sono trascritti in apposito registro e sono firmati dal presidente e dal segretario.

Art. 7.

La Giunta di vigilanza si aduna almeno una volta al mese durante il periodo in cui è aperta la scuola. Si aduna, inoltre, in seguito a convocazione del presidente, tutte le volte che il bisogno lo richieda, o dietro domanda di almeno due componenti.

Le adunanze sono valide quando vi intervenga la metà più uno dei componenti.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti: in caso di parità prevale il voto del presidente.

Decadono dal loro ufficio quei componenti della Giunta che non intervengono alle adunanze di essa per tre mesi consecutivi, senza giustificati motivi.

La decadenza è dichiarata dal Ministero. Il presidente della Giunta ne dà comunicazione all'ente rappresentato per i provvedimenti occorrenti.

Art. 8.

La Giunta di vigilanza ha le seguenti attribuzioni:

a) provvede al regolare andamento della scuola;

b) delibera il bilancio preventivo e lo trasmette, per la sua approvazione, al Ministero almeno un mese prima che entri in esercizio;

c) delibera il conto consuntivo, che verrà trasmesso per l'approvazione al Ministero, insieme coi documenti giustificativi, appena chiuso l'esercizio finanziario. Il detto bilancio sarà, a cura della Giunta, comunicato agli altri enti contribuenti, dopo l'approvazione ministeriale;

d) ordina le spese entro i limiti del bilancio approvato dal Ministero. Senza preventiva approvazione ministeriale non possono esser variati gli stanziamenti di ogni capitolo del bilancio preventivo;

e) fa al Ministero le proposte opportune per il miglioramento e l'incremento della scuola;

f) dà parere sui regolamenti e sui ruoli del personale;

g) vigila sulla buona conservazione del materiale scientifico

e non scientifico della scuola, curando che gli inventari siano regolarmente tenuti. Una copia degli inventari deve trasmettersi al Ministero, al quale sono pure comunicate, volta per volta, le variazioni apportate agli inventari stessi;

h) presenta alla fine di ogni anno scolastico al Ministero una particolareggiata relazione sull'andamento della scuola;

i) esercita le funzioni di patronato per il collocamento degli alunni licenziati;

k) promuove da pubbliche amministrazioni, da sodalizi e da privati la concessione di sussidi e di materiale didattico a favore della scuola, come pure la fondazione di borse di studio e di perfezionamento;

l) adempie a tutte le altre funzioni contemplate dal presente R. decreto ed a quelle altre cui fosse chiamata dal ministro.

Art. 9.

La direzione didattica e disciplinare della scuola spetta al direttore di essa, che per queste funzioni corrisponde direttamente col Ministero, dando comunicazione di tale corrispondenza al presidente della Giunta di vigilanza.

Sono sottoposti all'approvazione del Ministero la ripartizione degli insegnamenti nei vari anni di corso, i programmi d'insegnamento, il calendario scolastico, gli orari ed i libri di testo.

Art. 10.

Il numero degli insegnanti e del personale tutto della scuola, delle officine e dei laboratorî, come pure i loro stipendi, saranno determinati da una pianta organica approvata dal ministro, sentito il parere della Giunta di vigilanza. La pianta organica indicherà quali insegnamenti debbano considerarsi di carattere speciale e complementare.

Art. 11.

Il direttore, gli insegnati, i capi di officina e di laboratorio sono scelti in seguito a pubblico concorso aperto dal ministro. Potranno però, udito il parere della Giunta di vigilanza, essere nominate ai suddetti posti persone che in altri concorsi banditi dal ministro, siano state proposte per la nomina ad uffici corrispondenti. Il direttore potrà anche essere scelto dal ministro fra il personale insegnante della scuola.

La Giunta di vigilanza ha facoltà di delegare un suo rappresentante a far parte delle Commissioni giudicatrici dei concorsi banditi per i posti vacanti nella scuola.

Il direttore, come pure gli insegnanti ed i capi di officina e di laboratorio, scelti nei modi sopra indicati, sono nominati, in via di esperimento, col grado di straordinari. Il periodo di prova non può avere durata minore di due anni, nè maggiore di cinque. Trascorso detto periodo, gli straordinari possono essere nominati ordinari se avranno dimostrato di possedere le qualità e le attitudini necessarie.

Per le vacanze che si verificassero in corso d'anno scolastico, il Ministero provvederà alla sostituzione con incarichi temporanei.

Per gli insegnamenti di carattere speciale e complementare, determinati dal ruolo organico, il Ministero potrà derogare alla regola del concorso e provvedere con incarichi annuali, da affidarsi a persone che abbiano titoli legali di abilitazione ad insegnare la relativa materia in scuole di egual grado e che abbiano inoltre data buona prova nel loro insegnamento.

Il personale amministrativo è pure nominato dal Ministero, sopra proposta della Giunta di vigilanza.

La nomina degli straordinari, degli incaricati, dei capi officina e di laboratorio e del personale amministrativo è fatta con decreto Ministeriale: la promozione a ordinario del direttore e dei professori con decreto Reale.

Il personale di servizio è nominato dalla Giunta di vigilanza coll'approvazione del Ministero.

Art. 12.

E ammesso il passaggio del personale direttivo ed insegnante e dei capi officina e di laboratorio da questa scuola ad un'altra e viceversa, quando entrambe sieno della stessa natura e di ugual grado e i funzionari da trasferirsi sieno stanti nominati con decreto Reale o Ministeriale.

Perchè i passaggi di cui al presente articolo possano verificarsi, occorre inoltre che gli interessati ne facciano domanda al Ministero o le Giunte di vigilanza delle due scuole esprimano parere favorevole. I passaggi stessi sono, a seconda dei casi, ordinati con decreto Reale o Ministeriale.

In caso di simili passaggi sono, agli effetti del trattamento di riposo, mantenuti integralmente al funzionario i diritti acquisiti in conformità delle norme vigenti.

Art. 13.

Gli stipendi del direttore e dei professori, che abbiano la titolarità, come pure quelli dell'altro personale della scuola con nomina stabile, sono aumentati di un decimo per ogni sei anni di effettivo servizio, fino al limite di quattro sessenni.

L'aumento è calcolato in base allo stipendio iniziale di ruolo.

Sarà stanziata ogni anno nel bilancio della scuola una somma destinata a far fronte agli impegni derivanti dal presente articolo.

Art. 14.

Il direttore, i professori ed i capi di officina e di laboratorio ed il personale amministrativo con nomina stabile saranno ammessi a fruire del trattamento di riposo, nei casi e con le norme stabilite per gl'insegnanti delle scuole industriali e commerciali.

Il personale inserviente sarà iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, per tutto il tempo durante il quale rimarrà in servizio.

Il Ministero e la scuola contribuiscono al trattamento di riposo, ed alle assicurazioni di cui sopra, con una quota annuale, giusta analoga convenzione con la Cassa nazionale di previdenza. Nella convenzione stessa sarà stabilita la misura della ritenuta da farsi sugli stipendi del personale.

Art. 15.

Al personale della scuola con nomina stabile sono applicabili per quanto riguarda il collocamento in aspettativa, le disposizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore per gli impiegati civili dello Stato.

Art. 16.

Il direttore coadiuva il presidente nell'esecuzione delle deliberazioni della Giunta di vigilanza e nell'amministrazione della scuola e invigila, sotto la sua responsabilità, che siano tenuti regolarmente i registri contabili in conformità delle disposizioni del regolamento. Provvede all'andamento didattico e disciplinare della scuola, delle officine e dei laboratorî, all'osservanza dei regolamenti; propone i provvedimenti che reputa utili e provvede alla supplenza degli insegnanti e del personale delle officine, in caso di brevi assenze. Nei casi di assenze prolungate ne informa il Ministero per gli opportuni provvedimenti.

Il direttore riferisce al Ministero, periodicamente, su tutto quanto concerne l' andamento didattico e disciplinare della scuola, ed inoltre alla Giunta di vigilanza, ad ogni adunanza di essa, sull'andamento della scuola e sui provvedimenti adottati.

Art. 17.

Gli insegnanti esercitano gli uffici rispettivamente loro assegnati sotto la vigilanza del direttore ed hanno la responsabilità della buona conservazione del materiale didattico ad essi affidato.

Il collegio degli insegnanti, che sarà presieduto dal direttore o da chi ne fa le veci, propone la ripartizione degli insegnamenti nei vari anni di corso, compila i programmi particolareggiati di insegnamento, il calendario scolastico e gli orari, fa le proposte

per i libri di testo o per l'acquisto del materiale scientifico e didattico e sulle punizioni più gravi da infliggersi agli allievi a norma del regolamento interno della scuola.

Il collegio degli insegnanti si riunisce, inoltre, almeno una volta al mese, per intendersi sullo svolgimento e coordinamento dei programmi d'insegnamento e per la trattazione di quegli altri argomenti che fossero dal direttore sottoposti al suo esame.

Art. 18.

Il servizio di cassa della scuola sarà fatto da un solido Itituto di credito locale, all'uopo designato dalla Giunta di vigilanza. A questo Istituto saranno direttamente versati dagli enti i contributi annui o gli assegni eventuali a favore della scuola.

Art. 19.

Con un regolamento da approvarsi dal ministro, sentita la Giunta di vigilanza, saranno stabilite le tasse scolastiche, le norme per gli esami di promozione e di licenza; gli obblighi degli alunni e del personale della scuola; le punizioni disciplinari; le norme per la gestione delle officine e dei laboratori, per il riparto degli utili di quelle e di questi; e tutte le altre disposizioni per assicurare il regolare funzionamento della scuola.

Art. 20.

In caso di scioglimento della scuola, da farsi con decreto Reale sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, il personale di essa cessa dalle sue funzioni.

Al personale con nomina stabile sarà corrisposto, per la durata di due anni, ed a carico degli enti che mantengono la scuola ed in proporzione dei relativi contributi un assegno non maggiore della metà, nè minore del terzo dello stipendio, se il funzionario conterà dieci o più anni di servizio, e non maggiore di un terzo, nè minore del quarto se conterà meno di dieci anni. Tale assegno cesserà per coloro che, durante il suddetto periodo di due anni, otterranno un posto in una scuola od in un ufficio dipendente da un'amministrazione pubblica.

Lo stesso trattamento sarà fatto al personale stabile della scuola in caso di riduzione d'organico.

Art. 21.

Il presente statuto potrà essere modificato con decreto Reale sopra proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, sentito il parere della Giunta di vigilanza della scuola.

Disposizione transitoria

Art. 22.

Sarà in facoltà del ministro di derogare alle norme stabilite dall'art. 14, solo rispetto al personale della scuola, attualmente in servizio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CC (Dato a Roma, il 19 maggio 1907), col quale il pio legato dotale Bassano-Turri di Triuggio (Milano) è stato eretto in ente morale e contemporaneamente è stato concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

N. CCI (Dato a Roma, il 23 maggio 1907), col quale si costituiscono i comuni di San Paolo Albanese e Cersosimo (Potenza) in sezione elettorale politica autonoma con designazione a capoluogo del comune di San Paolo Albanese.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel comune di Donelasco, in provincia di Pavia, e nel comune di Rossano, in provincia di Cosenza, è stato con decreti del 10 giugno 1907, esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 30 maggio 1907:

Bisesti cav. Luigi, tenente generale comandante divisione militare Verona, esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni.

De Boccard nobile dei baroni Giulio, id. id. id. Bologna, id. id. id. a disposizione.

Caneva cav. Carlo, id. comandante in 2° corpo di stato maggiore, id. id. e nominato comandante divisione militare Verona.

Costantini cav. Ferdinando, id. comandante divisione militare Brescia, id. id. id. id. Milano.

Vacquer-Paderi cav. nob. don Luigi, id. id. id. Bari, id. id. id. id. Bologna.

Massone cav. Emilio, id. a disposizione per ispezioni, nominato comandante in 2° corpo stato maggiore.

Bellini cav. Francesco, maggiore generale comandante brigata Ravenna, promosso tenente generale e nominato comandante divisione militare Brescia.

Prudente cav. Giuseppe, id. addetto comando corpo stato maggiore, id. id. continuando nell'attuale sua carriera.

Tommasi nob. Camillo, id. comandante scuola cavalleria, investito delle funzioni del grado superiore e nominato comandante divisione Bari.

Pugi cav. Rodolfo, id. id. 5ª brigata cavalleria, esonerato da tale comando e nominato comandante scuola cavalleria.

Quercia cav. Ernesto, colonnello cavalleria incaricato delle funzioni di direttore capo divisione Ministero guerra, promosso maggiore generale e nominato comandante 5ª brigata cavalleria.

Scribani-Rossi conte di Cerreto Stefano, id. comandante 1° granatieri, id. id. id. id. brigata Bergamo con decorrenza per gli assegni dal 16 giugno 1907.

Coen cav. Achille, id. id. 2 fanteria, id. id. con anzianità 2 giugno 1907 e nominato comandante brigata Ravenna con decorrenza per gli assegni dal 16 id.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 21 marzo 1907:

I seguenti marescialli d'alloggio sono nominati sottotenenti con riserva d'anzianità relativa:

Palelli Riccardo — Aquino Tommaso — Delorenzi Francesco — Fioravanti Giuseppe — Genuini Enrico — Mameli Mario — Campenni Antonio — Vento Domenicantonio — D'Alessandro Giovanni — Massa Benedetto — Ghignone Battista — Camino Giuseppe — Manfredi Angelo — Valle Giovanni — Peverill Alfredo — Tigano Filippo — Stipa Giuseppe — Antonioli Giuseppe — Bavaresco Giovanni — Giornelli Mario — Petillo Angelo Bartolomeo — Doro Aristide — Donegani Vincenzo.

Con R. decreto del 9 maggio 1907:

Sottotenenti promossi tenenti con anzianità 21 febbraio 1907 e con decorrenza per gli assegni dal 1° marzo 1907:

Floris Roberto — Bitti Antonio Giuseppe — Piccoli Antonio.

Galati Edoardo, tenente legione Napoli, promosso capitano.

Lombardi Roberto, sottotenente id. Bologna, id. tenente.

Con R. decreto del 19 maggio 1907:

Rettificato il cognome dei seguenti ufficiali come risulta a fianco di ciascuno:

Della Massa Giulio, capitano legione Verona, Bernardini Della Massa nobile patrizio di Cesona Giulio.

Lazari Carlo, tenente id Roma, Lazari nobile Carlo.

Con R. decreto del 23 maggio 1907.

Borsatti Celso, maresciallo d'alloggio, nominato sottotenente con anzianità 4 agosto 1904.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 21 marzo 1907:

Innocenti Luigi, capitano 59 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Rivera Francesco, id. 78 id. — Krisar cav. Celestino, id. 24 id. — Loiudice Nicola, id. 54 id. — Ferri Achille, id. in aspettativa speciale — Stori Giovanni, id. id., collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 1° aprile 1907.

Con R. decreto del 2 maggio 1907:

I seguenti ufficiali sono collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri in soprannumero al R. corpo di truppe coloniali e destinati al Benadir, dal 29 aprile 1907:

Mozzoni cav. Pietro, maggiore 5 alpini — Bongiovanni cav. Simone, capitano 23 fanteria — Ardinghi Antonio, tenente 93 fanteria — Rovatli Emilio, id. 21 id. — Tappi Giovanni, id. 10 id. — Negri Antonio, id. 4 id.

Con R. decreto del 23 maggio 1907:

Palamenghi Bruno, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio dal 1° giugno 1907.

Storaci Egidio, furiere musicante 36 fanteria, nominato capomusica.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 28 aprile 1907:

Casoni Giovanni, capitano direttore di 3ª classe nel personale dei depositi cavalli stalloni, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, a datare dal 1° giugno 1907.

Con R. decreto del 30 maggio 1907:

D'Alberti della Briga Alberto, capitano in aspettativa, richiamato in servizio, dal 16 maggio 1907.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 30 maggio 1907:

Crivelli Visconti Guido, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma del genio.

Con R. decreto del 5 maggio 1907:

Cappa cav. Giusto, colonnello direttore genio Verona, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 giugno 1907.

Con R. decreto del 9 maggio 1907:

Capon cav. Angelo, tenente colonnello sottodirezione autonoma genio Novara, nominato direttore genio Verona, dal 16 giugno 1907.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 21 marzo 1907:

Alliney cav. Pietro, capitano distretto Vicenza — Sacchetti Amodeo, id. id. Casale — Trombetti cav. dell'Impero austriaco Giacomo Francesco, id. id. Lodi, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 1° aprile 1907.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 5 maggio 1907:

Lostia di Santa Sofia cav. Raffaele, maggiore in aspettativa per informità temporarie non provevienti dal servizio, revocato o considerato come non avvenuto il collocamento in aspettativa per infermità.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 5 maggio 1907:

Buratti Aristide, tenente medico a disposizione Ministero affari esteri, il collocamento a disposizione del sopra indicato Ministero avvenuto con R. decreto 17 febbraio 1907, anzichè dal 1° febbraio 1907, decorre dal 27 gennaio 1907.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 21 marzo 1907:

Magnoni cav. Filippo, maggiore contabile ospedale Torino, collocato in posizione ausiliaria.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 28 marzo 1907:

Romani cav. Armando, capitano veterinario 4 artiglieria da campagna, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, a data dal 1° aprile 1907.

Con R. decreto del 30 maggio 1907:

Della Volpe conte patrizio di Imola e patrizio di Ferrara Antonio, tenente veterinario reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto 25 aprile 1907:

Perrotti Raffaele, ragioniere geometra di 2ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di sei mesi dal 1° maggio 1907.

Assistenti locali del genio.

Con R. decreto del 5 maggio 1907:

L'anzianità relativa agli assistenti locali del genio militare di 3ª classe provenienti dai capi operai, operai, capi lavoranti e lavoranti del genio militare, stabilita dal R. decreto 18 dicembre 1904, viene rettificata come segue:

Caiazzo Francesco, seguirà l'assistente Frailich Pietro.
Perroni Giacomo, id. id. Maestrelli Stefano.
Giorgi Cesare, id. id. Quaja Angelo.
Pagliari Alfonso, id. id. Giorgi Cesare (nella sede rettificata).
Conti Carlo, id. id. Monaco ing. Giovanni.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 23 maggio 1907:

Nuonno Enrico, tenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.
Giaccardi Giovanni, sottotenente id., rettificato il cognome come appresso: Giacardi Giovanni.
Meloni Agostino, id. id. — Iacomini Pietro, id. 1° artiglieria campagna, accettate le dimissioni dal grado.
Schiappapietra Luigi, id 4° genio, laureato in medicina e chirurgia, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nel corpo sanitario militare.
Ribourt Ernesto, sergente in congedo, nominato sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 23 maggio 1907:

De Lazara-Pisani Zusto, sottotenente fanteria (Padova), 7° alpini, accettata la dimissione dal grado.

MINISTERO DELLA MARINA — Direzione generale della marina mercantile

Compensi daziari e di costruzione stabiliti dalla legge 16 maggio 1901, n. 176 — *Esercizio finanziario 1906-907*

Navi a vapore dichiarate dopo il 30 settembre 1899

I — *In corso di costruzione o da costruirsi* (al 31 maggio 1907).

N. d'ordine	DATA della dichiarazione di costruzione		DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	STAZZA lorda presunta (tonn.)	CANTIERE E COSTRUTTORE
			Navi a vapore in ferro o in acciaio.		
1	31 ottobre	1899	provv. n. 12	(*) 2.600	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
2	14 novembre	»	Ajace	(*) 4.000	Palermo (Società cantieri nav. bacini e stab. mecc. siciliani).
3	14 id.	»	Fetonte	(*) 4.000	Id. id.
4	14 id.	»	Nettuno	(*) 4.000	Id. id.
5	19 gennaio	1905	provv. n. 40	(*) 4.600	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
6	21 id.	»	id. » 41	9.000	Id. id.
7	25 id.	»	id. » 42	9.000	Id. id.
8	4 novembre	»	Duc. d'Aosta » XII	7.600	Palermo (Società cantieri nav. bacini e stab. mecc siciliani)
9	17 id.	»	provv. » 9	7.600	Ancona (Società officine e cantieri liguri anconetani).
10	23 id.	»	Re Vittorio » 205	7.600	Genova - Foce (Ditta N. Odero e C.)
11	6 dicembre	»	provv. » 33	7.400	Muggiano (Società cantiere navale di Muggiano).
12	20 marzo	1906	Princ. Umb. » XIII	7.600	Palermo (Società cantieri nav. bacini e stab. mecc. siciliani)
13	19 settembre	»	provv. n. 214	240	Sestri Ponente (Ditta N. Odero fu Alessandro e C.).
14	19 id.	»	id. » 215	240	Id. id.
15	19 id.	»	id. » 216	240	Id. id.
16	14 gennaio	1907	id. » 29	42	Venezia (Società anonima veneziana industrie navali e meccaniche)
17	14 id.	»	id. » 30	42	Id. id.
18	14 id.	»	id. » 31	42	Id. id.
19	16 maggio	»	id. » 337	40	Chioggia (Ditta Fratelli Poli Rodolfo e Domenico).
20	21 id.	»	id. » 46	24	Venezia (Vianello Moro Sartori e C.).
				75.910	
Navi a vapore in legno di piccolo tonnellaggio					
N. 25 navi				1066	(*) Non ancora impostato.
			Totale tonn.	76.976	

II — *Già costruite o in corso di allestimento.*

Navi a vapore, per le quali sono stati concessi i compensi daziari e di costruzione dal 1° luglio 1906 al 31 maggio 1907	N. 19	Tonn. 29.092
Navi a vapore, già varate, per le quali non sono stati ancora concessi i compensi	» 14	» 9.839
	N. 33	Tonn. 38.931

Il direttore generale: L. FIORITO.

MINISTERO DEL TESORO – Direzione Generale del Debito Pubblico

1ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, nn. 94 e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che, ai termini dell'articolo 135 del citato regolamento, fu denunziata la perdita dei certificati d'isorizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	780388 Solo certificato di proprietà	Chiesa parrocchiale di tutti i Santi in Napoli. (Vincolata)	*Lire*	175 —
»	1112565 Solo certificato di proprietà	Marino Rachela fu Andrea, moglie di De Blasi Giuseppe fu Modestino, domiciliata in Avellino. (Vincolata) . .	»	200 —
»	1019939	Zarrelli Massimino di Girolamo, domiciliato a Bonea (Benevento). (Con annotazione)	»	10 —
»	35378 / 218318	Montemurro Stanislao fu Gaetano, domiciliato a Napoli. .	»	270 —
»	998313 Solo certificato di proprietà	Borio Liborio fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Goano Giacinta fu Michele, domiciliato a (Catania). (Vincolata).	»	160 —
»	1273461	Tosatto Onorina e Giacomo di Nicolao, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Torino. (Con avvertenza)	»	75 —
»	1338140 Solo certificato di proprietà	Zappulla Rosaria di Lucio Maria, minore, emancipata sotto la curatela del marito Ricevuti Michele, domiciliata a Palermo. (Vincolata)	»	20 —
»	1338143 Solo certificato di proprietà	Zappulla Saverio di Lucio Maria, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Palermo. (Vincolata).	»	20 —
»	1338141 Solo certificato di proprietà	Zappulla Agostino di Lucio Maria, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Palermo. (Vincolata) .	»	20 —
»	1338142 Solo certificato di proprietà	Zappulla Giovanni di Lucio Maria, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Palermo. (Vincolata)	»	20 —
»	1384110	Arciconfraternita ed Ospedali della SS. Trinità dei Pellegrini e convalescenti in Napoli. (Con avvertenza) . .	»	320 —
Consolidato 3 50 %	5052	Chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Vercelli (Novara) .	»	175 —
Consolidato 5 %	3492 Assegno provv.	Canonicato della prepositura nel Capitolo cattedrale di Fossombrone (Pesaro)	»	0 11
»	1183117 Solo certificato di proprietà	Lattarulo Domenico fu Donato, domiciliato a Castellana (Bari). (Vincolata)	»	100 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	1183118 Solo certificato di proprietà	Lattarulo Gaetano fu Donato, domiciliato a Castellana (Bari). (Vincolata)	Lire	100 —
»	750165 Solo certificato di proprietà	Morando de Rizzoni Francesco ed Angela di Eligio, eredi indivisi, domiciliati a Verona. (Vincolata)	»	160 —
»	923039	Marinelli Andrea, Giuseppe, Giuseppina, Maddalena e Nunzio fu Donato, minori, sotto la patria potestà della madre Maria Luisa Vitale ved. Marinelli, ed eventuale prole postuma del fu Donato Marinelli e di lui vedova Maria Luisa Vitale, domiciliati a Napoli	»	45 —
»	1357701	Congregazione di carità di Porzano (Brescia)	»	30 —
»	1022389	Sangiovanni Giovanni fu Vincenzo, domiciliato in San Gregorio d'Ippona (Catanzaro)	»	10 —
»	1311007	Fruttaroli Angelo di Prospero, domiciliato a Milano. (Con annotazione)	»	25 —
»	838211	Parrocchia della Natività di Maria Vergine di Boccaleone, frazione di Argenta (Ferrara)	»	50 —
»	1040823	Arciconfraternita sotto il titolo di Santa Maria della Pace nella chiesa di San Michele Arcangelo degli Arcamoni in Napoli, rappresentata dal Superiore pro-tempore.	»	100 —

Roma, 31 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Per il capo sezione
F. GAMBACCIANI.

Il direttore capo della 2ª divisione
S. PIETRACAPRINA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,204,843, per L. 350, al nome di Botticelli *Vincenzina* fu Vincenzo, minore, sotto la patria potestà della madre Tocci Annunziata vedova Botticelli, domiciliata a Roma, con usufrutto vitalizio a favore di Tocci Annunziata fu Carlo, vedova di Botticelli Vincenzo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Botticelli *Maria-Vincenza* fu Vincenzo, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 89,420 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 150, al nome di *Oletti* Anna nata Torasso del vivente Pietro, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Oletto* Anna nata Torasso, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,040,681 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 100, al nome di Pinto *Raffaella Emanuela* fu Salvatore, vedova di Schermi Giuseppe, domiciliata in Melilli (Siracusa), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pinto *Emmanuela* fu Salvatore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,305,957, d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 800 al nome di Ruga *Clotilde* di Furio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Borgomanero (Novara), col vincolo ai termini della legge 24 dicembre 1896, n. 554, pel matrimonio da contrarsi dalla titolare con Amato Roberto fu Giuseppe, capitano di cavalleria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ruga *Teresa-Clotilde* di Furio, minore, ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 555,511 d'inscrizione sui registri della direzione generale per L. 1000, al nome di *Margando Enrichetta* di Giovanni Battista, moglie di Giovanni Battista Badano fu Giuseppe; n. 975,591, di L. 2320, al nome di Morgando Enrichetta fu Giovanni Battista, moglie di Capello Carlo; e n. 1,131,941, di L. 1000, al nome di Morgando Enrichetta fu Giovanni Battista, vedova di Capello Carlo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Morgando Ermenegilda-Enrichetta* di Giovanni Battista, ecc. come sopra, vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette inscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 10 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*.)

Il signor D'Alò Riccardo fu Gaetano ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 4016 ordinale, statagli rilasciata dalla sede della Banca d'Italia di Milano, in data 20 marzo 1907 in seguito alla presentazione per conversione di 4 certificati della rendita complessiva di L. 105, consolidato 5 0[0.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor D'Alò Riccardo fu Gaetano i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 10 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

La signora Serrao Felicetta, vedova Carlesimo, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3134 ordinale, n. 31,210 di protocollo e n. 218,710 di posizione, stata rilasciata dalla Direzione generale del Debito pubblico in data 21 gennaio 1907, in seguito alla presentazione di una cartella della rendita complessiva di L. 140 consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla signora suddetta, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 10 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Pozzan Bettino fu Angelo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 4621 ordinale, statagli rilasciata dalla sede della Banca d'Italia di Roma in data 3 maggio 1907, in seguito alla presentazione per conversione di 4 cartelle della rendita complessiva di L. 250, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Bettino Pozzan fu Angelo i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 10 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 giugno, in lire 100.13.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

10 giugno 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto* .	103.48 64	101.61 64	101.82 33
3 1/2 % *netto* .	102.33 70	100.58 70	100.78 21
3 % *lordo*	69 45 —	68 25 —	68 98 42

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 10 giugno 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia Besozzi per le onoranze rese al defunto senatore.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Presentazione di disegni di legge.

MIRABELLO, ministro della marina. Presenta il disegno di legge: « Istituzione di un Consiglio superiore di marina, di un Comitato degli ammiragli e di un Comitato per l'esame dei progetti di navi ».

È trasmesso agli Uffici.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Presenta il disegno di legge: « Onoranze a Giuseppe Garibaldi nel centenario della sua nascita ».

Prega ne sia deferito l'esame ad una Commissione speciale, da nominarsi dal presidente (Approvazioni).

Il Senato consente.

Votazione a scrutinio segreto.

MARIOTTI FILIPPO, segretario. Procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge, approvati per alzata e seduta nella tornata di sabato.

Si lasciano le urne aperte.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Annuncia al Senato che ha nominato commissari per l'esame del disegno di legge, presentato oggi dal presidente del Consiglio, i senatori Cadolini, Cavalli, Fabrizi, Morin e Pelloux Leone.

Approvazione del progetto di legge: « Cassa di previdenza per le pensioni degli impiegati degli archivi notarili » (N. 388).

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Accetta che la discussione si apra sul progetto modificato dall'Ufficio centrale.

Non ha luogo discussione generale e, senza discussione, si approvano i 30 articoli del progetto di legge, con la relativa tabella.

Approvazione del disegno di legge: « Sulla risicoltura » (N. 572).

Non ha luogo discussione generale.

Senza osservazioni si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Presentazione di un progetto di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1907-908.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni concernenti le armi e i pubblici esercizi » (N. 567-A).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Accetta che la discussione si apra sul progetto modificato dall'Ufficio centrale.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

VISCHI. Ricorda brevemente i precedenti parlamentari del disegno di legge, osserva che la lucida relazione del senatore Bettoni riassume in brevi parole gli scopi della legge, la quale ha per movente di sradicare nel nostro paese una triste prerogativa che male si addice alla fama di popolo civile, di scemare l'abitudine di portare le armi e di limitare l'orario notturno dei pubblici esercizi, che sono i luoghi più usitati a vedere tragedie di sangue.

Le proposte fatte dal Governo e dall'Ufficio centrale vanno, nella determinazione dei mezzi, al di là della bontà del fine che si vuole raggiungere.

Limitare la libertà di alcune nostre industrie gli sembra inopportuno.

Esamina l'art. 2 ed afferma che con questo articolo anche un privato cittadino non potrà più vendere nessuna arma propria, se non si sottomette alle disposizioni di questa legge.

Quanto più rigide saranno le restrizioni, tanto più facili saranno le contravvenzioni le quali comprometteranno i galantuomini e non faranno alcun danno ai malviventi.

Prega perciò il presidente del Consiglio e l'Ufficio centrale di considerare se non sia il caso di studiare una formula più larga per l'art. 2 affinchè, salvato il fine, sia resa più possibile l'applicazione della legge.

Richiama poi l'attenzione del presidente del Consiglio sulla seconda parte del disegno di legge che riguarda i pubblici esercizi. Critica più specialmente le disposizioni del primo e secondo capoverso dell'art. 6 e dimostra come essi danneggino non solo i commercianti, ma anche i cittadini, e come siano di difficile applicazione nelle grandi città, che sono così numerose in Italia.

Dà poi ragione dell'emendamento da lui presentato al secondo capoverso dell'art. 6 e che suona così:

« Sul parere conforme del sindaco può considerarsi l'orario notturno il quale nelle città aventi popolazione inferiore a 30,000 abitanti e nelle vie secondarie delle altre città non oltrepasserà la mezzanotte ».

Nel caso che questo emendamento non fosse accettato, propone la seguente aggiunta al secondo capoverso dell'art. 6: « quando non concorrano circostanze eccezionali dovute a condizioni locali ».

Si augura che la prima parte del disegno di legge venga riformata in modo da tutelare più efficacemente la industria delle armi e la libertà dei cittadini, e che il Governo, accettando l'ultimo emendamento presentato dall'oratore, possa dare maggiore libertà di azione ai pubblici esercizi in quelle città le cui condizioni speciali non ne permetterebbero la chiusura alla mezzanotte.

Ha piena fiducia nelle buone intenzioni del Governo.

TASSI. Deve fare una dichiarazione con la maggiore oggettività. Riservandosi di parlare su tutti gli articoli per proporre degli emendamenti, dichiara che in massima accetta il concetto informatore del disegno di legge; tuttavia deve osservare che il disegno di legge ha gravi difetti. Esso viola o comprime la libertà dei cittadini, disconosce abitudini innocue, si presta alle più arbitrarie interpretazioni da parte degli agenti di P. S., è eccessivo in alcune disposizioni, mentre per altro è meno rigoroso, per esempio, rispetto agli esercizi; infine col proposito santo di proteggere i cittadini, li disarma in confronto dei malviventi.

Crede che il disegno di legge, emendato, potrebbe giovare ad impedire che la malavita infuri col coltello micidiale.

ASTENGO. I senatori Tassi e Vischi lo hanno prevenuto in ciò che egli voleva dire.

Trova che il primitivo progetto, presentato dal presidente del Consiglio era buono, ma è stato peggiorato dalla Camera dei deputati.

Si riserva di fare osservazioni su tutti gli articoli.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il principale oppositore del disegno di legge, il senatore Tassi, non gli ha dato occasione di rispondergli, perchè si è riservato di proporre emendamenti ai vari articoli. Anche egli conserverà la stessa oggettività, alla quale ha accennato il senatore Tassi, di cui prenderà in esame le proposte, discutendole ed accettandole, se le crederà opportune.

Analoga risposta fa al senatore Astengo.

Dice che il progetto di legge fu proposto dall'oratore, d'accordo col ministro di grazia e giustizia, fin dal febbraio del 1905, cioè nel suo precedente Gabinetto. Ne spiega il concetto e le finalità.

È un alto dovere di civiltà il reprimere i reati di sangue, nei quali disgraziatamente l'Italia ha il primato, per l'uso di portare sempre il coltello in dosso; vergogna che bisogna cancellare.

Il disegno di legge conteneva provvedimenti repressivi, rigorosi e di polizia; ed egli non credette di non dovere accettare il concetto della Commissione parlamentare, di sostituire in parte all'azione repressiva quella preventiva.

E risponde al senatore Vischi; esclude che la formula adoperata nell'art. 2 si riferisca al privato; essa va intesa nei rispetti di chi fa commercio d'armi, come apparisce meglio a chi legga il secondo comma dell'articolo.

Giustifica il concetto dell'art. 6, che al senatore Vischi è parso troppo grave. Le legislazioni di altri paesi, e soprattutto dell'Inghilterra, contengono disposizioni ben più gravi, intese a vietare la vendita delle bevande alcooliche.

L'art. 6 dà una facoltà, non fa un obbligo all'autorità di pubblica sicurezza di concedere licenze per gli esercizi dove si smerciano vino, birra, liquori od altre bevande alcooliche, sotto determinate condizioni.

Spiega il significato della formula « un'ora di notte », la quale è abbastanza chiara, perchè è nella consuetudine di tutti. Ad ogni modo, il regolamento potrà disciplinare questa parte.

Non può accettare l'emendamento del senatore Vischi, proposto al secondo capoverso dell'articolo 6, anche per il concetto del numero degli abitanti e delle vie secondarie.

Tuttavia non avrebbe difficoltà di ammettere che si possa, col parere dell'autorità locale, permettere che gli esercizi rimangano aperti dopo la mezzanotte, tenuto conto delle condizioni locali.

Di ciò si riserva parlare nella discussione degli articoli, come anche, ripete, di tutti gli altri emendamenti che saranno presentati.

Constata con piacere che tutti hanno riconosciuto la necessità del disegno di legge (Bene).

BETTONI, relatore. Ringrazia il senatore Vischi delle cortesi parole a lui rivolte, ed esprime la speranza che, dopo gli schiarimenti dati dal presidente del Consiglio, egli non abbia più alcun dubbio sulla portata dell'art. 6.

Annuncia che l'Ufficio centrale, per eliminare i dubbi espressi dal senatore Vischi e per amore di maggior chiarezza, propone un emendamento all'art. 2.

Spera che il presidente del Consiglio voglia accettarlo, perchè con esso si toglie ogni pericolo di ostacolare il commercio delle armi.

Altre modificazioni l'Ufficio centrale avrebbe voluto proporre, ma non bisogna dimenticare che il disegno di legge risponde ad una necessità morale del paese, della quale conviene tener conto.

Riconosce anch'egli che il primitivo disegno di legge, quello del 1905, era migliore, ma la Camera ne ha reso più rigorose le disposizioni. Questo fatto ha impressionato l'Ufficio centrale, sicchè non ha creduto di formulare emendamenti; tuttavia, ove nella discussione degli articoli, vengano proposte di modificazioni, l'Ufficio centrale non si rifiuta di esaminarle, e nemmeno di accoglierle, se le troverà giuste ed opportune.

Concludendo, dichiara che l'Ufficio centrale seguirà diligentemente la discussione, e ad ogni articolo farà raccomandazioni nell'intento di migliorare il disegno di legge.

Il Senato esamini con ogni scrupolo il progetto, ma non neghi al Governo il modo di armarsi, per poter reprimere i numerosi reati di sangue che sono una vergogna per il nostro paese (Bene).

VISCHI. Ringrazia il presidente del Consiglio che ha accettato il suo emendamento all'art. 6, e l'Ufficio centrale che ha modificato l'art. 2.

Raccomanda che nel regolamento sia determinata l'ora dell'apertura degli esercizi pubblici per la vendita di bevande alcooliche.

ODESCALCHI. Fa alcune osservazioni al progetto di legge.

Vorrebbe che fosse meglio specificato il coltello come arma di offesa, perchè il coltello serve talvolta agli operai ed ai contadini anche per mangiare il pane.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La legge punisce solo il porto dei coltelli acuminati.

ODESCALCHI. È vero, ma non è difficile trovare dei coltelli acuminati anche fra coloro che se ne servono soltanto per tagliare il pane.

Nota poi che vi sono alcuni strumenti necessari per la chirurgia che, secondo quanto ha sentito dire, non potrebbero più essere portati da chi ne ha bisogno professionalmente.

Rileva poi che il divieto dei sedili nelle osterie di campagna sarà gravoso per i cacciatori, come sarà gravoso l'impedire che le bettole ed altri esercizi si aprano al mattino di buon'ora. Capisce ed approva la chiusura alla sera, ma non la limitazione dell'apertura al mattino.

Richiama su queste brevi osservazioni l'attenzione del ministro dell'interno.

ASTENGO. Chiede all'Ufficio centrale un chiarimento. Ricorda che il primo Ufficio nominò un commissario il quale doveva fare delle osservazioni al progetto di legge; desidera sapere se le osservazioni sono state fatte.

BETTONI, relatore. Osserva che il commissario del primo Ufficio venne nominato con mandato di fiducia.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Risponde al senatore Odescalchi.

Nota che la legge in vigore proibisce il coltello quando supera una determinata misura.

Ma in seguito a studi fatti ed all'esame di molti coltelli specialmente usati dai camorristi, si è creduto opportuno di non determinare troppo in questa legge la lunghezza o la forma dei coltelli.

Da ciò la necessità della formula generale adottata per l'articolo 1°, che lascia all'apprezzamento del giudice una maggiore latitudine.

Quanto agli strumenti professionali nota che non vi sono nel progetto di legge disposizioni che vietino di portare gli strumenti chirurgici o gli strumenti di lavoro.

Osserva poi che la legge obbliga gli esercizi pubblici di chiudere in una determinata ora, ma non vieta di aprire di buon'ora.

Ritiene quindi che il senatore Odescalchi possa dichiararsi soddisfatto di queste risposte.

ODESCALCHI. Replica brevemente, insistendo nelle fatte osservazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Assicura il senatore Odescalchi che l'autorità di pubblica sicurezza, ove non lo ritenga necessario, non applicherà le disposizioni del progetto alle osterie di campagna.

Nota peraltro che una legge di questo genere, deve aver pure qualche vincolo, perchè bisogna contemperare le necessità della sicurezza pubblica con il disturbo che si reca ai cittadini.

BRUSA, presidente dell'Ufficio centrale. Il senatore Astengo ha chiesto come il commissario dell'Ufficio 1°, avesse adempiuto al mandato di presentare osservazioni. Nota che per l'urgenza della legge, l'Ufficio centrale si è adunato in seduta plenaria una sola

volta, e non fu possibile esporre le diverse opinioni su tutte le questioni. L'Ufficio centrale si è preoccupato del desiderio di tutelare, con i fini della legge, la libertà individuale e la libertà dell'industria. Perciò ha presentato d'accordo col Governo un emendamento all'art. 2.

Le inquietudini manifestate da alcuni oratori per alcune disposizioni della legge, crede saranno facilmente dissipate.

Osserva che per le incapacità di cui discorrono gli articoli del disegno, non vi è richiamo al diritto comune. Ora egli ritiene che anche il Governo si troverà d'accordo col Senato nell'ammettere che rimangono in vigore le incapacità ed i modi di loro estinzione.

Rileva che il vigente Codice penale parla della notte senza definirla, perciò è inutile farlo in una legge speciale, che non ha motivo di derogare dalla legge comune.

Dimostra che la disposizione dell'art. 1° è un primo passo proporzionato al bisogno ed ai fini della legge, e dà lode all'on. Lucchini che è riuscito a ben determinare in questo articolo che cosa si debba intendere per arma propria o propriamente detta. Certo la formula adottata si potrebbe perfezionare, ma se ne rimette al Governo.

Come delegato del primo ufficio ha ricevuto mandato di fiducia ed egli se ne è valso nello studio della legge, e dichiara che questo progetto, meglio che sulla responsabilità del Parlamento deve pesare sulla responsabilità del Governo. La legge è essenzialmente politica ed eccezionale e non crede sia qui il luogo di discutere del più e del meno.

Certo vi sono alcune disposizioni in questo progetto nelle quali è il pericolo di restringere troppo la libertà, con danno dei galantuomini; in ciò è d'accordo coll'on. Tassi, ma lo prega di considerare che non si tratta che di una legge di esperimento, che viene in condizioni affatto eccezionali e che è difficile poter salvare i principî dell'inviolabilità del domicilio e l'assoluta libertà individuale; sono sacrifici che gli onesti debbono fare nell'interesse di tutti.

Raccomanda da ultimo al Governo di aver cura speciale che nella applicazione di questa legge non seguano troppo facilmente degli abusi. È questa una legge da applicarsi con molta cautela, date specialmente le disposizioni dell'art. 7.

Spera che queste raccomandazioni troveranno favorevole accoglienza presso il presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Rispondendo alle obbiezioni sollevate del senatore Brusa, dimostra che le disposizioni del diritto comune sono applicabili al disegno di legge.

Esclude che chi è stato riabilitato possa essere colpito da questa legge speciale.

Ricorda che la frase « arma che possa esporre all'immediato pericolo della vita » che era contenuta nella relazione della Commissione parlamentare, fu eliminata nella pubblica discussione, per non far sorgere il dubbio sulla vera portata della legge, e si lasciò così al giudice lo stabilire quale sia l'arma proibita che possa esporre un cittadino all'immediato pericolo della vita. Ciò che occorre determinare si è l'obbietto di chi porta l'arma.

Esaminando poi l'art. 7, dice che si tratta di un puro e semplice provvedimento di pubblica sicurezza.

L'autorità di pubblica sicurezza dovrà certamente invigilare perchè gli agenti non abusino.

Non parla di altri punti, in cui è d'accordo col senatore Brusa, e lo ringrazia dell'appoggio dato al progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

TASSI. All'art. 1° rileva che la formula di questo articolo riesce a conseguenze assolutamente strane, per non dire assurde, nè crede che al magistrato sia lasciata facoltà di apprezzamento sulla natura e qualità dell'arma proibita.

Confessa che non ha saputo formulare un emendamento, ma spera che l'Ufficio centrale insieme col Governo, trovino una dizione tale che valga ad eliminare qualunque inconveniente.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Evidentemente non si possono definire tutte le forme delle armi che possono esporre a pericolo la vita delle persone. Data una definizione generale, bisogna poi rimettersene all'apprezzamento del giudice.

Aggiunge che all'art. 3, capoverso primo, è stabilito che non si possono portare armi senza giustificato motivo.

TASSI. È soddisfatto delle spiegazioni date dal presidente del Consiglio, ma non della dicitura dell'articolo.

ASTENGO. Domanda se i rasoi siano compresi nell'art. 1.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È difficile, discutendo le leggi, formare la giurisprudenza. Il giudice, di fronte ad uno al quale sia stato sequestrato un rasoio, giudicherà se questi lo abbia portato per ragioni giustificate o no.

TASSI. Nuovi dubbi e perplessità gli sorgono nei rapporti giuridici, dalla risposta data al senatore Astengo dal presidente del Consiglio.

BRUSA, presidente dell'Ufficio centrale. Proporrebbe che invece di dire, in fine dell'articolo « possa esporne a pericolo la vita », si dica « possa metterne a pericolo la vita ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non crede di dover accettare questo emendamento, perchè la parola « esporre » non solo è di buona lingua, ma ha un significato legale preciso.

BRUSA, presidente dell'Ufficio centrale. Non insiste, ma prega, a nome dell'Ufficio centrale, che sia consentita la cancellazione dell'inciso « nel Codice e in ogni altra legge penale ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Si fa una legge di pubblica sicurezza e penale, e quindi si deve definire quali siano le armi proibite, agli effetti penali; per conseguenza l'inciso, che il senatare Brusa propone di eliminare, è perfettamente logico.

Qui non ci si deve occupare di leggi di diversa indole.

BRUSA, presidente dell'Ufficio centrale. Le leggi di pubblica sicurezza, a rigore, non sono leggi penali, ma sono leggi essenzialmente amministrative.

Propone che si lasci l'inciso, ma si aggiunga « e nelle leggi di pubblica sicurezza ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non può accettare quest'aggiunta, perchè altererebbe il principio del disegno di legge.

L'art. 1 è approvato.

Il seguito della discussione è rinviato a mercoledì.

PRESIDENTE. Avverte che mercoledì probabilmente il Senato esaurirà il suo ordine del giorno e che si dovranno votare i disegni legge approvati oggi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie:

Votanti	72
Favorevoli	61
Contrari	11

(Il Senato approva).

Modificazioni all'art. 3 della legge 23 agosto 1900, n. 315, portante provvedimenti a favore del comune di Comacchio:

Votanti 72
Favorevoli 61
Contrari 11

(Il Senato approva).

Permuta di terre fra l'Orto Botanico della R. università di Palermo, gli eredi del duca Archirafi ed il municipio di Palermo:

Votanti 72
Favorevoli 64
Contrari 8

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle 18.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 10 giugno 1907

Presidenza del vice-presidente DE RISEIS.

La seduta comincia alle ore 14.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della tornatadi ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Cornaggia, Rizzetti e Pompilj.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde ai deputati Pais-Serra e Pala che l'invasione delle cavallette nella provincia di Sassari è grave; che il Ministero ha mandato i sussidii che gli sono consentiti dal bilancio; e che interpellerà il Ministero del tesoro per ulteriori provvedimenti.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, attende informazioni dal prefetto per giudicare dei provvedimenti da prendersi.

PAIS-SERRA ringrazia; e rileva che di fronte all'entità del flagello, che distrusse gran parte delle messi, occorrono provvedimenti adeguati.

PALA esorta il Governo a venire in soccorso delle popolazioni esposte a danni enormi.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, enumera all'on. Mira le disposizioni già date per riparare alla deficienza di personale nella cancelleria del tribunale di Milano, assicurando che, con la nuova legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie, si potrà provvedere completamente.

MIRA fa notare che una gran parte del personale assegnato a quella cancelleria, e pur inferiore al bisogno, non vi presta effettivo servizio.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, osserva che la cancelleria di Milano ha sette funzionari in soprannumero; se ve ne sono che non prestino effettivo servizio, non mancherà di provvedere energicamente. (Bene).

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, assicura l'on. Fani che sarà presentato sollecitamente un disegno di legge per l'erogazione delle giornate di lavoro, a beneficio degli orfani dei maestri elementari e degli istituti di Assisi e di Anagni.

FANI ringrazia e raccomanda che il disegno di legge sia presentato prima che la Camera si aggiorni.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Scellingo, di confidare che, prima che la Camera si aggiorni, potrà essere discusso il disegno di legge di miglioramento dell'organico del corpo sanitario militare.

SCELLINGO ringrazia raccomandandosi alla sollecitudine del ministro.

Discussione di disegni di legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta il disegno di legge modificato dal Senato sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e ne chiede l'urgenza.

(È ammessa).

LACAVA, ministro delle finanze, presenta i due seguenti disegni di legge:

Sistemazione degli uffici finanziari della scuola di guerra e dell'officina carte valori;

Proroga del termine di modificazione dei dazi doganali.

Svolgimento di interpellanze.

PALA interpella i ministri delle finanze, di agricoltura, industria e commercio e della grazia e giustizia, « sulla transazione Dessì-Demanio dello Stato, firmata il 3 agosto 1905 in Cagliari, e sulle misure che intendano prendere perchè sieno efficacemente tutelati i diritti dello Stato e rivendicate le ragioni della giustizia offese da un atto che ha gravi apparenze delittuose ».

Premette che, come rappresentante della nazione, sente il dovere di interessarsi delle cose dello Stato in generale, ma sente pur quello di contribuire a risolvere le questioni che riguardano la Sardegna in particolare. Dei fatti poi, che sono oggetto della sua interpellanza, parlerà affatto obiettivamente.

Con la transazione accennata nella interpellanza stessa, fu riconosciuto ad un privato il diritto sopra ingenti boschi ritenut ademprivili senza sentire la Cassa ademprivile interessata e senza che il rivendicante avesse dato alcuna dimostrazione della sua proprietà.

La Cassa ademprivile si apprestava ad insorgere contro la transazione; ma, con provvedimento del Ministero d'agricoltura, essa fu sospesa dalle sue funzioni; e fu trasferito il prefetto che aveva secondato l'azione della Cassa. Frattanto i boschi vennero tagliati e spogliati (Impressione).

Domanda quindi al Governo quali provvedimenti si vogliono adottare per rimuovere i tristi effetti di quella transazione; e se l'autorità giudiziaria abbia iniziato un qualche procedimento per accertare eventuali responsabilità (Bene).

CARBONI-BOY svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio, al ministro di agricoltura, industria e commercio ed al ministro delle finanze « sui provvedimenti che il Governo intenda prendere per assicurare nella provincia di Cagliari il regolare funzionamento della Cassa ademprivile ».

Senza entrare nel merito di una lite pendente fra la Cassa ademprivile e privati cittadini, riconosce che l'on. Pala ha esposto la verità, anzi un po' meno della verità (Commenti).

Invita perciò il ministro delle finanze a risolvere definitivamente la questione, richiamando l'intendenza di finanza di Cagliari alla rigorosa osservanza della legge per ciò che concerne i diritti della Cassa ademprivile (Bene).

CAO-PINNA svolge un'interpellanza ai ministri d'agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dell'interno « per sapere quali cause abbiano impedito per otto anni di funzionare la cassa ademprivile in provincia di Cagliari, frustando così lo scopo benefico della legge del 1897. Quale fu il risultato delle inchieste compiute dai due ispettori delle finanze e dell'agricoltura, ordinate dai rispettivi ministeri, anche relativamente alla transazione Dessi-Demanio. Quale fu l'opera dei prefetti passati e dell'attuale in ordine alle funzioni loro attribuite dalla legge stessa ».

Fa la storia delle molte e complesse questioni che si riferiscono ai beni ademprivili, affermando che la Cassa ademprivile non funzionò mai efficacemente per l'inerzia di coloro che dovevano eseguire la legge. Nota però che, con la nuova legge sulla Sardegna, si modifica completamente l'attuale stato di fatto intorno alla situazione della Cassa medesima.

Quanto alla transazione Dessi della quale ricorda i precedenti, dichiara che la Giunta di arbitri e l'avvocatura erariale riconobbero fondate le ragioni dei Dessi, e che la transazione fu consigliata e concordata dalle autorità competenti e da tutte riconosciuta utile all'interesse dello Stato.

Ricorda di avere a suo tempo domandata una inchiesta intorno alla transazione medesima: inchiesta che ebbe luogo in via amministrativa e in via giudiziaria, e dalla quale risultò che la transazione era stata sotto ogni aspetto regolare, e tale da sfuggire a qualsiasi censura; e che le opposizioni avevano il solo scopo di un attacco puramente personale o politico.

Dimostra, per ultimo, in base a cifre ufficiali che, con la nota transazione, il demanio dello Stato ha avuto un notevole beneficio.

LACAVA, ministro delle finanze, narra i fatti che precedettero la transazione impugnata dall'on. Pala, affermando che il demanio, in data 11 febbraio 1903, rimase soccombente in una causa intentata dai Dessi innanzi alla Giunta di arbitri; e che l'intendente di finanza, in base alla legge, aveva pieno diritto di stipulare la transazione.

Può anche credere eccessiva la facoltà che la legge concede all'intendente di finanza; ma sta in fatto che la transazione impugnata dall'on. Pala non solamente fu legale, ma fu giudicata utile allo Stato dall'avvocatura erariale e da un ispettore superiore appositamente mandato sul posto, e fu omologata dalla Giunta di arbitri.

La questione pende ora dinanzi all'autorità giudiziaria, e si riserva di vedere se nella causa debba intervenire il demanio, e se e quali nuove trattative intercedano fra i Dessi e l'intendenza di finanza di Cagliari (Bene).

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, giustifica il provvedimento preso da un ministro suo predecessore sciogliendo la Cassa ademprivile, ed aggiunge che la Cassa medesima fu da lui ricostituita; onde essa può esercitare tutte quante le funzioni che sono insite nel suo ordinamento e che la legge le attribuisce.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, osserva che, trattandosi di una controversia civile, il Ministero non può esercitare nessuna ingerenza. Quanto a ciò che si è detto circa la esistenza di un documento che si afferma falso, il procuratore generale di Cagliari, di fronte alle accuse formulate dalla pubblica stampa, assunte le debite informazioni, non ha ravvisato che concorressero gli estremi per un'azione penale.

Se dallo svolgimento della causa civile e dalle indagini amministrative risulteranno indizi di falsità, l'autorità giudiziaria farà il suo dovere.

PALA come già ha dichiarato, non crede che sia questo il momento di discutere il funzionamento della Cassa ademprivile; nè sarebbe possibile discutere qui la controversia civile. Egli ha sollevato la questione nello interesse pubblico, portando qui le proteste della interna provincia di Cagliari. Vi è una semplice sentenza interlocutoria; e la transazione è radicalmente nulla Non può che deplorare l'opera dell'amministrazione pubblica. E non può dichiararsi sodisfatto.

Trova insufficienti le risposte dei ministri delle finanze e dell'agricoltura. Quanto alle dichiarazioni del sottosegretario di Stato per la giustizia, si limita a prenderne atto (Benissimo).

CARBONI-BOY si è guardato bene dal discutere qui la transazione. Lamenta perciò che siano state fatte alcune affermazioni, quali potrebbero influire sulla controversia tuttora pendente. Quelle affermazioni egli deve rettificare ripetendo che l'avvenuta transazione è ingiusta e lesiva dei diritti del demanio, ed è effetto di un errore se non di un inganno.

Confida che il Governo esaminerà a fondo la questione, e prenderà gli opportuni provvedimenti.

CAO-PINNA afferma che in tutta questa questione vi sono infinite esagerazioni. Protesta che non si è fatto qui patrocinatore di privati interessi. Ripete che vi sono molteplici sentenze costituenti giudicato. Si dichiara soddisfatto delle risposte del Governo.

LACAVA, ministro delle finanze, osserva che non è entrato nella questione di merito; si è limitato a fare la storia dei fatti e a dimostrare che l'intendenza di finanza era competente a stipulare la transazione. Poichè è tuttora in corso la causa, conviene attendere la decisione dell'autorità giudiziaria. Ripete che ordinerà un'accurata inchiesta.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, aggiunge che non gli consta che l'ispettore forestale mandato dal Ministero fosse venuto meno al suo dovere; nè che la Cassa ademprivile fosse in colpa.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, all'on. Carboni-Boy che ha parlato di contravvenzioni forestali che non avrebbero avuto corso, dichiara che assumerà le necessarie informazioni.

RUMMO svolge la sua interpellanza ai ministri delle finanze e dell'interno « sul funzionamento dell'amministrazione del chinino dello Stato negli aspetti tecnico-industriali, e sociale-umanitari; e sull'azione esercitata da enti pubblici e privati, giusta le leggi vigenti nella lotta contro la malaria ».

Dopo aver rilevato che per effetto della lotta contro la malaria la moralità causata da tale morbo è notevolmente diminuita, nota che l'azienda del chinino dello Stato, mentre funziona assai bene dal lato tecnico-industriale, è pure assai provvida per i benefici che arreca nel campo igienico-sociale.

Accenna quindi a vari perfezionamenti ed innovazioni che potrebbero introdursi nella produzione dei preparati di chinino.

Vorrebbe che coi profitti dell'azienda si riducesse il prezzo del chinino ed invoca la massima estensione di tale efficacissimo rimedio. Si augura che la concorrenza fra i sostenitori del chinino dello Stato ed i fabbricanti di preparati antimalarici si svolga in modo corretto e senza asprezze (Bene).

Passando ad esaminare i resultati dell'applicazione delle leggi contro la malaria, nota che la esperienza ha dimostrato che la profilassi per mezzo delle reticelle alle abitazioni è assai costosa e di difficile applicazione, sicchè essa dovrà limitarsi ai luoghi dove la malaria infierisce maggiormente.

Quanto alla profilassi per chinizzazione, l'oratore la ritiene vantaggiosa purchè praticata ininterrottamente per cinque mesi dell'anno, notando che è necessario ancora studiarne le modalità e le cautele d'applicazione.

Lamenta che la legge sul chinino non funzioni abbastanza bene perchè non è sufficientemente organizzato il servizio di somministrazione, cosicchè il rimedio non sempre arriva ai poveri malarici; crede che tale servizio dovrebbe essere soggetto ad un controllo localizzato. Termina dimostrando la necessità di integrare la lotta antimalarica mercè la bonificazione idraulica ed agraria dei terreni malsani, perchè se il chinino vince la malaria non la sopprime: in questa lotta invoca una nuova triplice alleanza tra l'ingegnere, il medico e l'agricoltore (Vive approvazioni - Molte congratulazioni).

CELLI svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno e delle finanze « per conoscere se e come intendano migliorare l'organizzazione della prossima campagna antimalarica, specialmente perfezionando il servizio del chinino dello Stato ».

Rileva gli ottimi frutti ottenuti con la profilassi malarica nell'Agro Romano, e mette in evidenza l'efficacia preservativa del chinino.

Concorda con l'on. Rummo circa la necessità di perfezionare il servizio del chinino dello Stato, ma come non approva la istituzione del monopolio che da taluni fu consigliata, così non reputa possibile la distribuzione gratuita del rimedio a tutti i malarici poveri.

Invoca, oltre a vari perfezionamenti nella fabbricazione anche una riduzione nel prezzo del chinino, e consiglia di estendere alle regioni malariche un provvedimento già adottato per le Calabrie, quello cioè di dare il chinino gratuitamente a quei Comuni che abbiano esaurito le somme stanziate per tale servizio. Vorrebbe poi messo a carico delle provincie l'acquisto del chinino. (Commenti).

lavoro del Dr. V. Borelli, intitolato: « Sulla costituzione di alcuni composti meccanici con cationi complessi ».

Il presidente delega i soci Fileti e Guareschi per riferire intorno a questo lavoro.

4) Il socio Fusari, a nome anche del socio Camerano, legge la relazione intorno alla memoria del Dr. Alberto Civalleri, intitolata: « Relazione sulla memoria del Dr. Alberto Civalleri, intitolata: *I muscoli levatores glandulae thyroeideae* ». La quale conclude favorevolmente per l'inserzione del lavoro nei volumi delle *Memorie* accademiche.

La classe approva la relazione e con votazione segreta anche l'inserzione della memoria nei volumi delle *Memorie* accademiche.

Il socio Somigliana, a nome anche del socio Naccari, legge la relazione intorno alla memoria del Dr. Luigi Rolla: « Su la riproduzione sperimentale del miraggio », la quale conclude favorevolmente per lastampa della memoria stessa.

La classe approva la relazione e con votazione segreta approva pure l'inserzione del lavoro del Dr. Rolla nei volumi delle *Memorie* accademiche.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto ieri una rappresentanza del Consiglio della Fratellanza militare « Umberto I » di Roma, che gli presentò il bilancio consuntivo sociale pel 1906, nonchè il diploma di presidente onorario del sodalizio.

Il Sovrano addimostrò il suo vivo interessamento per la Fratellanza, ed ebbe parole di lode per l'organizzazione di essa.

Alla V gara generale di tiro. — Lo svolgersi delle gare viene semprepiù confermando la perfezione della organizzazione degli uffici del controllo. Si tratta di controllare e computare tutti i colpi sparati, e superano già il mezzo milione, e di dare giorno per giorno la situazione esatta dei migliori risultati. A questo immane, paziente lavoro sono adibite centoventi persone (venti controllori civili e cento militari) suddivise in speciali uffici, che occupano quasi tutto il grande padiglione, che si eleva a sinistra del fabbricato centrale. Ivi si raccolgono anzitutto le schede di tiro sparate da ogni singolo tiratore, per essere separate, secondo le varie categorie della gara, e poi passate ai rispettivi uffici di computo, di registrazione e di classificazione. Ciò fatto, le schede stesse vengono passate all'archivio, o schedario generale, sistemato in una lunghissima sala con scaffali aventi uno sviluppo di oltre cento metri e nei quali sono diecimila caselline numerate - quanti potranno essere i tiratori che hanno partecipato e parteciperanno alla gara - ed ogni casella porta un numero progressivo, rispondente a quello d'iscrizione di ogni tiratore, per modo che, in qualunque momento, se ne può riscontrare i tiri eseguiti. Accanto allo schedario è situato un altro ufficio in cui viene tenuto il registro generale degli iscritti in gare, colle indicazioni della Società o del Corpo cui appartiene il tiratore, il suo reparto e domicilio.

A sussidio del registro generale è tenuto in ordine scrupoloso alfabetico un altro schedario accogliente le tabelline individuali dei tiratori, sulle quali sono ripetute le ora dette indicazioni, che si danno immediatamente, a qualunque richiesta, sia col semplice nome del tiratore, sia col suo solo numero di iscrizione.

Altri uffici di controllo sono situati sotto la tettoia di tiro, per il riscontro e la vidimazione dei premi della gara popolare e dei cartoni ed infine vi è quello per gli eventuali reclami a rettifica dei risultati pubblicati e pel ritiro delle schede di controllo, sulle quali ciascun tiratore riassume, per ogni categoria, i suoi tiri, onde se ne possa fare il definitivo riscontro.

La Commissione del controllo siede in permanenza al poligono, per risolvere tutte le eventuali contestazioni o questioni che sorgessero; ma fino ad ora nessuna di veramente notevole le è stata sottoposta; ciò che comprova della regolarità di funzionamento di tutte la gara ed in particolare del complesso meccanismo del controllo.

*** La Direzione generale del Touring club italiano ha messo a disposizione della Commissione esecutiva della V gara generale una medaglia d'oro e due d'argento, da conferirsi ai volontari ciclisti automobilisti soci del Touring club che nel tiro di rappresentanza (cat. IIª) abbiano conseguito i migliori risultati.

I volontari concorrenti nella categoria suddetta dovranno far risultare al controllo della gara la loro qualità di soci del Touring.

In Campidoglio. — Presieduto dal sindaco, senatore Cruciani-Alibrandi, il Consiglio comunale di Roma si è riunito ieraera in seduta pubblica.

Il consigliere Tommasini raccomandò maggiore sorveglianza sul lavoro notturno rumoroso, che disturba spesso la quiete pubblica.

Sulla mozione relativa alla revisione delle tabelle di riparto dei consiglieri assegnati alla provincia di Roma, considerando gli affidamenti dati dal Governo, si votò l'ordine del giorno puro e semplice sulle dichiarazioni del sindaco.

Approvossi quindi per appello nominale in seconda convocazione l'impianto elettrico municipale, e per alzata e seduta altre proposte.

Vennero poscia approvate dopo brevi discussioni le proposte: Costruzione di edifici scolastici; concessione colla Società italiana di imprese fondiarie per la costruzione di un quartiere tra la villa Albani e il quartiere Nomentano; ed altre di secondaria importanza.

Alle 0.40 la seduta venne tolta.

Per il centenario della nascita di Garibaldi. — Il 28 corrente avrà luogo il primo pellegrinaggio a Caprera organizzato dal Comitato popolare. Da Roma gli inscritti al pellegrinaggio partiranno con treno speciale per Civitavecchia nelle ore pomeridiane.

La Società di navigazione « La Veloce » ha messo gentilmente a disposizione del Comitato uno dei suoi migliori piroscafi, il *Savoia*, capace di ben 1200 posti tutti con cabina La partenza del piroscafo avrà luogo alle ore 18 del 28 corrente da Civitavecchia, e il ritorno alle ore 18 del 29 dalla Maddalena, in modo che i pellegrini saranno di ritorno a Roma nelle prime ore di domenica 30 corrente.

Il Comitato ha scelto questo periodo per il pellegrinaggio profittando delle due feste 29 e 30 corrente, onde possano parteciparvi anche impiegati ed operai.

Per poter partecipare a detto pellegrinaggio è necessario premunirsi della relativa tessera che si rilascia all'Ufficio succursale del Comitato Corso Umberto I, n. 221, mediante versamento di L. 10 per coloro che viaggeranno in terza classe — compresa la spesa della ferrovia Roma-Civitavecchia — di L. 15 per la 2ª classe; e di L 20 per la 1ª classe.

Siccome il piroscafo non può contenere più di 1200 viaggiatori, il Comitato nella distribuzione dei posti seguirà l'ordine d'iscrizione al pellegrinaggio, che rimane aperto fino a tutto il 20 corrente.

La tessera per il pellegrinaggio è stata disegnata dal prof. Gregory del Comitato, ed eseguita dallo stabilimento Liebman, e riuscirà un gradito ricordo per i possessori di essa.

Congresso medico. — Ieri l'altro, al teatro Vittorio Emanuele, a Catania, si è inaugurato il III Congresso medico siciliano, presenti le autorità, notabilità scientifiche e numeroso pubblico, fra cui molte signore.

Il prefetto, comm. Trinchieri, rivolse ai congressisti il saluto,

in nome di S. M. il Re o del Governo, accolto da vivi applausi.

L'assessore dott. Palermo, rappresentante il sindaco, portò il saluto della città.

Indi il presidente, prof. Cuzzoni, pronunciò il discorso inaugurale spesso interrotto e salutato alla fine da calorosi applausi.

Salutarono poscia i congressisti il prof. D'Urso, della facoltà medica, il laureando Scabelloni, a nome degli studenti universitari, ed infine il segretario dott. Scuderi, che fece la relazione dei lavori del Comitato.

Il presidente dichiarò quindi aperto il Congresso medico.

Le adesioni al Congresso sono numerosissime e molti sono i congressisti presenti.

Beneficenza. — A Salsomaggiore è deceduta negli scorsi giorni la signora Pierina Martignoni Perego, di Milano, che ha nominato eredi della sua sostanza di circa mezzo milione i poveri dei comuni di Castello, Porto Valtravaglia e Miceno in quel di Como.

L'Italia all'Esposizione di Dublino. — All'Esposizione irlandese ed internazionale di Dublino, nella sezione italiana, testè solennemente inaugurata dal vicerè, conte Aberdeen, presente il console d'Italia, Salazar, sono molto ammirati la mostra della *Florentina Ars*, comprendente i più squisiti prodotti dell'arte industriale toscana, la bella mostra lombarda e le filigrane liguri, i marmi, i bronzi, gli alabastri, i mosaici, le maioliche artistiche, bellissimi intagli in legno e mobili dorati inviati dall'industria italiana.

Il conte e la contessa di Aberdeen si sono vivamente congratulati col console Salazar, col vice console Della Chiesa e con quanti hanno cooperato a formare la sezione italiana, che certo gioverà ad introdurre prodotti delle industrie italiane su quei mercati.

Nelle riviste. — L'*Illustrazione italiana* del 9 corrente ricorda nella parte artistica il disastro aereonatico di Roma, l'arrivo dei figli degli scioperanti di Terni, le feste francescane a Paola, ecc.

Il testo comprende articoli di Ugo Pesci, Ojetti, D. Soprano, ecc.

*** La *Rivista italiana delle comunicazioni e dei trasporti*, diretta dall'on. Piero Lucca, contiene nel suo numero del giugno un importante articolo dell'ing. Dal Verme sulla stazione di Milano, del comm. Jona sulle condizioni del servizio ferroviario, nonchè gli estratti di importanti discorsi tecnici parlamentari ed un ben scelto notiziario.

Così, egregiamente, la nuova rivista corrisponde al suo programma.

Marina mercantile. — Da Suez ha transitato per Alessandria l'*Enna*, della N. G. I.

Ieri il postale *Indiana*, del Ll. I., passò per Capo Sagres, proveniente da New-York, diretto a Napoli; da Rio Janeiro partirono il *Savoia*, della Veloce, ed il *Mendoza*, del Ll. I., il primo per Teneriffa, Barcellona e Genova ed il secondo per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. — I giornali hanno da New-York:

Un telegramma da Messico annunzia che Cabrera, presidente del Guatemala, è stato assassinato ieri. Manca ogni conferma.

BUDAPEST, 10. — I giornali annunciano che il principe del Montenegro si recherà il 14 giugno a Vienna per far visita all'imperatore.

PIETROBURGO, 10. — L'ingegnere Wisseng, direttore dell'officina Wotan di Baku, è stato ferito con un colpo di rivoltella.

L'aggressore è rimasto sconosciuto.

MEXICO, 10. — L'*Oaxaca Herald* ha ricevuto un dispaccio di fonte privata che conferma l'assassinio del presidente del Guatemala, Cabrera.

Finora non si hanno altre notizie.

LODZ, 10. — Il direttore della Filanda Seyer, nella quale sono occupati 3750 operai, ha avvertito gli operai che lo stabilimento sarà chiuso dal 22 corrente a cagione delle eccessive esigenze del personale.

Iersera un agente di polizia è stato ucciso e un soldato ferito. Stamani due agenti sono stati mortalmente feriti da individui che poi sono fuggiti.

LONDRA, 10. — I sovrani di Danimarca si sono recati al Guildhal, ove sono stati ricevuti dal lord Mayor e dalle corporazioni della City col consueto cerimoniale.

PIETROBURGO, 10. — Un telegramma da Chita annunzia che una donna ha assassinato stamani in un *hôtel* l'ispettore degli stabilimenti penitenziari della Trambaicalia.

La polizia ha scoperto a Czenstockowa nel Governo di Liotkow un completo militare rivoluzionario. Dodici soldati e quattro borghesi sono stati arrestati, mentre tenevano una riunione. Sono state sequestre numerose uniformi militari, armi e munizioni.

LONDRA, 10. — *Camera dei comuni.* — Il segretario parlamentare per il dipartimento delle amministrazioni locali, Runcimann, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che non vi sono attualmente negoziati in corso fra l'Inghilterra e la Francia per lo scambio della Sierra Leona colle Nuove Ebridi.

TANGERI, 10. — Il corpo diplomatico, riunitosi stamane, ha terminato l'esame del regolamento di polizia previsto dall'atto di Algesiras.

Il testo del regolamento, che è stato approvato, sarà sottoposto all'approvazione delle potenze firmatarie.

NORFOLK (Virginia), 10. — Inaugurando il padiglione della Georgia all'Esposizione di Jamestown, il presidente Roosevelt ha pronunziato un discorso, augurando che lo splendido individualismo americano non sia mai sostituito dal socialismo che fiacca le energie individuali.

Roosevelt ha soggiunto che il problema del lavoro non può considerarsi come si considerava all'epoca in cui non vi erano che fattorie o servi della gleba. Bisogna di diritto dare un'indennità agli operai rimasti feriti durante il loro lavoro o alle famiglie di coloro che sono rimasti uccisi. Spetta ai padroni di versare un'indennità che essi riguadagneranno, aumentando il prezzo dei loro prodotti. Non si deve fare distinzione tra gli infortuni dovuti alla negligenza e quelli dovuti a forza maggiore. Il pagamento dell'indennità in seguito ad infortunio dovrebbe effettuarsi spontaneamente e mai dar luogo a processi.

L'AJA, 10. — La delegazione internazionale alla Conferenza internazionale della pace giungerà la mattina del 13 corrente.

La Commissione speciale dei festeggiamenti ha deciso di tenere una grande festa al Kuraus di Chevening il 25 corrente; la festa per la posa della prima pietra del palazzo Carnegie il 2 luglio e di fare la visita a Rotterdam il 25 luglio.

Il ministro degli esteri olandese darà quattro ricevimenti ufficiali a cominciare dal 21 corrente.

PARIGI, 10. — *Camera* (*Seduta pomeridiana*). — Si ratifica la convenzione internazionale di Berna sul lavoro delle donne nell'industria. Continua poi la discussione sulla questione viticola iniziata stamani.

Aldy attribuisce la causa della crisi viticola alla produzione eccessiva, protesta contro l'idea di sradicare le viti del Mezzogiorno. Dice che la differenza fra il consumo e la produzione è colmata dalla frode. Bisogna procedere specialmente contro i fabbricanti di vini di zucchero. Cita i vini italiani per dimostrare l'influenza del prezzo dello zucchero sul prezzo dei vini francesi. L'oratore ritiene insufficienti i progetti del Governo e della Commissione. Occorre che il controllo sia esercitato non soltanto sullo zucchero grezzo, ma anche su quello raffinato. Afferma che le dimostrazioni dei viticultori del Mezzogiorno della Francia non sono rivoluzionarie, ma i viticultori non pagheranno le imposte perchè non hanno denaro: queste dimostrazioni sono grida di miseria, ma il Mezzogiorno è profondamente repubblicano.

Dansette combatte il progetto del Governo, ritenendolo nocivo all'industria degli zuccheri e tale da creare due focolai di agitazione invece di uno.

Périer de Larsan insiste sulla necessità di una soluzione immediata.

Dubois vorrebbe che lo Stato intervenisse per organizzare scientificamente la produzione vinicola.

Cazeneuve, relatore, dichiara che la crisi è dovuta soprattutto

alla eccessiva produzione dei vini leggeri e cattivi. Crede che la iniziativa privata individuale potrebbe far molto per rimediare alla crisi. Spiega poscia l'economia ed i vantaggi della legge.

Il ministro d'agricoltura, Ruau, spiega il funzionamento della legge del 1905 sulle frodi alimentari. Il ministro conclude che la prima cosa da fare per rimediare alla grave crisi viticola è la repressione delle frodi.

Il seguito della discussione generale è rinviato a domani mattina.

La seduta è indi tolta.

BUDAPEST, 10. — *Camera dei deputati.* — Maniu, rumeno, protesta energicamente contro la violazione dell'immunità parlamentare avvenuta nella seduta di venerdì in persona del deputato Vajda: rimprovera al presidente Justh la violazione del regolamento e chiede che si sottoponga la questione alla Commissione per la immunità parlamentare con l'obbligo di riferire entro un termine perentorio. Conclude dicendo che il presidente deve porre Vajda in grado di disimpegnare i suoi doveri di deputato.

Il presidente Justh respinge i rimproveri rivoltigli da Maniu.

Si approva la proposta di deferire la questione alla Commissione per l'immunità, ma si respinge, con 99 voti contro 54, la proposta di fissare alla Commissione stessa un termine per riferire.

La seduta è rinviata a domani.

COPENAGHEN, 10. — I giornali annunciano che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania visiteranno i Sovrani di Danimarca il 3 luglio e si tratterranno fino al 5.

PARIGI, 10. — L'accordo franco-giapponese è stato firmato.

Il testo sarà pubblicato ulteriormente.

PIETROBURGO, 10. — *Duma dell'Impero.* — Si discute il progetto di amnistia.

I deputati accolgono con grida ostili il discorso del ministro della giustizia e specialmente la sua affermazione, ripetuta due volte, del regime autocratico.

Gli oratori replicano con discorsi violentissimi.

Il presidente constata che tutti i Parlamenti mirano ad allargare i loro diritti, mentre si pretende di restringere quelli della Duma.

Il presidente Golovine richiama ripetutamente all'ordine gli interruttori dell'Estrema Destra e specialmente Bormstzy.

LONDRA, 11. — È stato pubblicato un *Libro bianco* che contiene il testo della nuova Costituzione accordata dal Governo inglese all'antica Repubblica dell'Orange.

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 11. — Enormi blocchi di ghiaccio che galleggiano sulla costa settentrionale impediscono alle navi da pesca di giungere al Labrador.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 10 giugno 1907

Il barometro è ridotto allo zero .... 0°
L'altezza della stazione è di metri 50.60
Barometro a mezzodì .... 757.72.
Umidità relativa a mezzodì .... 35.
Vento a mezzodì .... W.
Stato del cielo a mezzodì .... poco nuvoloso.
Termometro centigrado .... massimo 27.7. minimo 15 9.
Pioggia in 24 ore .... —

10 giugno 1907.

In Europa: pressione massima di 767 sul mar Bianco, minima di 750 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario; temperatura aumentata.

Barometro: intorno a 762 sul versante tirrenico ed isole, intorno a 761 altrove.

Probabilità: venti deboli in prevalenza settentrionali; cielo in gran parte sereno.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 10 giugno 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	23 2	18 4
Genova	coperto	calmo	22 3	16 4
Spezia	1/2 coperto	legg. mosso	25 0	15 5
Cuneo	1/4 coperto	—	25 1	17 0
Torino	1/4 coperto	—	25 4	18 0
Alessandria	1/4 coperto	—	27 9	17 4
Novara	sereno	—	29 8	16 4
Domodossola	sereno	—	27 9	14 2
Pavia	1/4 coperto	—	31 0	12 2
Milano	1/4 coperto	—	30 4	17 3
Como	sereno	—	28 9	17 0
Sondrio	sereno	—	27 4	13 5
Bergamo	sereno	—	26 0	16 9
Brescia	1/4 coperto	—	29 0	16 0
Cremona	1/4 coperto	—	29 7	18 3
Mantova	sereno	—	27 8	16 2
Verona	1/4 coperto	—	29 4	16 8
Belluno	1/2 coperto	—	24 6	17 1
Udine	sereno	—	25 0	17 0
Treviso	1/4 coperto	—	26 5	18 8
Venezia	3/4 coperto	calmo	23 5	19 5
Padova	sereno	—	25 6	18 1
Rovigo	coperto	—	27 8	16 9
Piacenza	1/4 coperto	—	27 2	16 2
Parma	sereno	—	28 5	17 5
Reggio Emilia	sereno	—	28 0	16 0
Modena	sereno	—	27 1	17 9
Ferrara	1/4 coperto	—	25 8	16 6
Bologna	sereno	—	26 0	20 0
Ravenna	sereno	—	23 0	15 0
Forlì	sereno	—	25 8	15 0
Pesaro	sereno	calmo	23 5	16 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	26 0	15 0
Urbino	sereno	—	23 3	16 7
Macerata	sereno	—	25 5	17 6
Ascoli Piceno	sereno	—	25 5	16 5
Perugia	sereno	—	25 6	15 4
Camerino	sereno	—	25 3	15 0
Lucca	1/2 coperto	—	23 5	12 6
Pisa	sereno	—	23 2	11 4
Livorno	1/2 coperto	calmo	23 3	15 4
Firenze	sereno	—	26 8	13 3
Arezzo	sereno	—	27 4	13 4
Siena	sereno	—	25 1	13 5
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	28 0	15 0
Teramo	sereno	—	25 2	17 6
Chieti	sereno	—	24 0	16 0
Aquila	sereno	—	25 2	12 8
Agnone	sereno	—	20 9	13 9
Foggia	sereno	—	27 9	17 0
Bari	sereno	calmo	22 0	14 0
Lecce	sereno	—	24 7	14 5
Caserta	sereno	—	26 7	15 0
Napoli	1/4 coperto	calmo	24 2	16 9
Benevento	sereno	—	27 2	16 0
Avellino	sereno	—	23 2	13 8
Caggiano	sereno	—	21 0	14 0
Potenza	sereno	—	22 0	12 5
Cosenza	sereno	—	29 0	14 2
Tiriolo	sereno	—	18 2	10 0
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	24 4	14 0
Trapani	1/4 coperto	calmo	31 3	16 5
Palermo	1/4 coperto	calmo	23 7	12 3
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 2	16 0
Caltanissetta	sereno	—	28 0	16 5
Messina	sereno	calmo	24 6	17 0
Catania	sereno	calmo	23 8	16 3
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	23 1	16 0
Cagliari	sereno	calmo	28 3	17 2
Sassari	1/4 coperto	—	24 7	15 7

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*